

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08/01/2008

ARGOMENTI:

- Sport e solidarietà: l'A.S. Roma incontra i ragazzi disabili di Pomezia
- Caso Pistorius: è definitiva l'esclusione dai giochi di Pechino
- Uisp sul territorio: parte il progetto "Ultrà corretto" dell'Uisp Area Giovani di Firenze

Roma a Pomezia con Totti

di Guido D'Ubaldo

ROMA - Oggi la Roma farà passerella a Pomezia. La società giallorossa ha raccolto l'invito del presidente dell'ambizioso club pontino, Di Mario, per una nuova iniziativa umanitaria. Spalletti porterà molti giocatori della prima squadra, a cominciare da Totti e De Rossi. E' stato il tecnico toscano il promotore di questa manifestazione che avrà luogo alle quindici. Non sarà una vera e propria partita amichevole, ma un'esibizione dei campioni giallorossi con i ragazzi disabili di Pomezia, presso lo stadio comunale. L'intero incasso sarà devoluto alle associazioni di disabili «A tutto tondo Onlus», «Raggio di sole», «Futuro Onlus», «Mano Amica».

Spalletti ha voluto che una parte del ricavato fosse destinata anche all'ospedale di Kiev (che aveva visitato in occasione della partita di Champions League) per l'acquisto di attrezzature mediche. Ci sarà uno spettacolo e il coinvolgimento di tutti i ragazzi diversamente abili. Il presidente del Pomezia è molto impegnato nel sociale e ha voluto fortemente questo evento. Con Totti e De Rossi oggi ci saranno di sicuro anche Curci, Brighi, Antunes, Casseti, Espósito e Pit, oltre a qualche ragazzo della Primavera, a cominciare da Marangon e Della Penna.

AQUILANI SI CANDIDA - La Roma si allenerà al mattino a Trigatoria, poi nel pomeriggio una rappresentativa andrà a Pomezia e un altro gruppo resterà a lavorare in sede. Ieri hanno svolto allenamento differenziato De Rossi, Pizarro e An-

dreolli. Il difensore, che domenica aveva riportato un trauma cranico, sta già meglio. E' fermo Giuly per l'influenza, ma può recuperare in pochi giorni. E' cominciata la settimana di lavoro che porta alla ripresa del campionato. Proseguono i progressi di Aquilani, che si candida per un posto contro l'Atalanta. Il centrocampista è pronto per il ritorno in campo dopo il grave infortunio del 2 ottobre contro il Manchester.

E' stato Spalletti il promotore della presenza dei giocatori all'evento. Ha chiesto che una parte dell'incasso sia devoluta all'ospedale di Kiev

Dopo il trauma di domenica Andreolli sta già meglio. Giuly è fermo per l'influenza. Aquilani si candida per un posto contro l'Atalanta.

Aquilani era stato decisivo alla ripresa del campionato due stagioni fa, quando firmò il gol della vittoria a Treviso. Mancano cinque giorni alla gara di Bergamo, ma in questo momento il centrocampista di Montesacro è in ballottaggio con Pizarro, alle prese con una leggera infiammazione al ginocchio. E' possibile che Spalletti dia vita a una staffetta tra i due centrocampisti. Sicuro il rientro di Taddei, che ha superato tutti i problemi ed è già in buone condizioni di forma. Contro l'Atalanta si rivedrà la Roma titolare, con Perrotta trequartista, Mancini preferito a Vucinic e Panucci e Tonetto esterni "bassi".

TOTTI CRESCE - Spalletti sta lavorando molto per far recuperare in fretta la migliore condizione alla squadra. Anche per oggi e domani sono previste due doppie sedute di allenamento. Per affrontare la seconda parte della stagione è molto importante aver recuperato tutto l'organico. E anche Totti, ieri autore di un gol nella partitella, sta dimostrando in questi giorni di aver recuperato completamente dall'infortunio che nei mesi scorsi lo ha tenuto fermo per diverse settimane.

IL CORRIERE dello SPORT

08-01-2008

Pistorius, il sogno è svanito

E' già pronto il verdetto della IAAF: protesi fuorilegge, niente Pechino

di CARLO SANTINI

ROMA - Il desiderio di Oscar Pistorius di correre i 400 metri sulla pista dello stadio National di Pechino alle prossime Olimpiadi di agosto rimarrà un sogno. Tra qualche giorno, giovedì, la Federatletica mondiale a Montecarlo si pronuncerà dopo che, nelle settimane scorse, il professor Gert Peter Bruggemann ha svelato che i test ai quali è stato sottoposto il più famoso atleta amputato del mondo hanno stabilito che Pistorius riceve un vantaggio dalle sue protesi in carbonio. La conferma del no olimpico al ventunenne sudafricano nato senza i talloni e amputato, per

dargli la possibilità di camminare, quando aveva undici mesi, arriva dal professor Elio Locatelli. Il responsabile tecnico della Federazione mondiale di atletica, la IAAF, che ha visionato i test e seguito in diverse occasioni Oscar Pistorius, ha ammesso, anticipando quello che sarà il responso della Federazione mondiale, che al momento attuale non ci sono le condizioni per un'apertura olimpica per Pistorius. «Nei 400 metri ma anche negli 800, se Oscar decidesse di allungare la distanza - ha osservato Elio Locatelli, ex citta dell'atletica italiana - i vantaggi che gli danno le protesi non sono trascu-

rabili». Se questo simpatico ragazzo che meriterebbe, per gli sforzi e la volontà, di essere un atleta olimpico, corresse i 200 metri, le considerazioni tecniche sarebbero diverse. «Avrebbe un grande svantaggio - spiega Locatelli - Le protesi sarebbero un bel freno nei primi 100 metri. In curva, dando proprio tutto, Pistorius non riuscirebbe a correre sotto gli 11 secondi».

Oscar, che i genitori hanno ribattezzato Oz, è un caso che fa discutere. Da una parte il cuore vorrebbe che i dirigenti dicessero sì, corri a Pechino perché lo meriti; dall'altra, la parte meno amorevole e più fredda, impone una diversa valutazione. Dire sì, subito, a Oscar Pistorius vorrebbe dire aprire agli "aiuti" senza confini, a situazioni che spesso sfuggono ai controlli. Sono stati valutati i vantaggi che Oscar ha dalle sue attuali protesi in fibra di carbonio ma, invece, non sono stati valutati gli svantaggi, come quello di non avere mai avuto la percezione di toccare il terreno con i suoi piedi. Ogni caso deve essere indagato. E Pistorius, al mondo, non è il solo nello sport. Pensiamo, per fare un esempio, al caso di Camilla Bernini, la golfista amputata di braccio che anni fa negli Usa tirava meglio, con il braccio artificiale, dei normodotati.

Pistorius ha lanciato una grande sfida: vuole correre con i "normali" e confrontarsi con tutti. In questo momento i dirigenti, anche se non tutti a Montecarlo sono d'accordo su questa soluzione, lo fermano ma il caso non è davvero chiuso. Sembra un paradosso: questo no, che è di principio, non è mica definitivo. Luce e non ombra, quindi, per la decisione che il presidente Lamine Diack prenderà - potrebbe esserci un differimento per l'ufficializzazione perché i membri della IAAF hanno il diritto di chiedere che ad esprimersi sia il prossimo Consiglio in programma a fine marzo a Londra dopo il mondiale di cross di Edimburgo. Niente Pechino ma in vista di Londra 2012, dove per davvero Oscar Pistorius potrà essere al vertice della sua carriera, la barriera potrà essere abbattuta.

Occorre tempo, chiarezza e certezze. In primo luogo andranno regolamentate le protesi, o me-

glio le caratteristiche tecniche, esattamente come avviene per altri "attrezzi", vedi l'asta o le ruote lenticolari del ciclismo. Tutto questo per mantenere lo sport nelle sue regole anche se ogni caso fa storia a se e, quindi, deve essere valutato singolarmente. Non si può mica pensare che un nuotatore senza una gamba abbia un vantaggio.

Non va dimenticato che Pistorius, che è stato amputato appena sotto il ginocchio di entrambe le gambe, avendo una minore massa muscolare per la sua disabilità, ha un ridotto consumo di glicogeno e una minor produzione di acido lattico. Questo gli consente, con la lunghezza della falcata che rimane stabile, di fare una minor fatica rispetto agli altri.

Pistorius è un simbolo, un meraviglioso lottatore che non accetta il destino ed è, anche, la dimostrazione che nulla è impossibile da realizzare. Se sotto il profilo umano sarebbe giusto consentirgli di correre con i normodotati, sotto quello dell'etica è giusto porsi tutte le domande necessarie ed essere scrupolosi. Anche se, nello sport d'oggi, l'etica non esiste più. Pensiamo al doping, che è una truffa, un'arma micidiale. E non parliamo mica di doping casareccio, quello di ieri, della stricnina di Dorando Pietri, ma di doping scientifico, quello delle nuove frontiere dell'illecito. I dirigenti studino pure Pistorius prima di decidere ma non dimentichino il doping.

IL MESSAGGERO

08-01-2008

Martedì 08 Gennaio 2008Chiudi 

FIRENZE - La Uisp Area Giovani di Firenze ha attivato per il 2008 il progetto "Ultra corretto". Si tratta di una campagna indirizzata ai giovani e che intende valorizzare e difendere la cultura popolare e sociale del tifo, nella convinzione che esista un tifo positivo, fatto di valori che deve essere affermato, negando invece il tifo violento. L'iniziativa propone un confronto e un lavoro educativo, promuovendo atteggiamenti, idee positive e i valori dello sport. Il tifo e la violenza negli stadi, tema di grande attualità, rappresentano un problema da affrontare con urgenza. Non si parlerà di sport a livello tecnico, ma di sport come veicolo di multiculturalità e di tifo sportivo. Quasi mille i ragazzi coinvolti nel progetto, che parteciperanno a incontri sul tema del fair play, del tifo e del razzismo. Info allo 055-658351.